



**FORMAZIONE  
ESABAC HISTOIRE  
17 décembre 2020**

**GRAZIELLA BONANSEA**

# ALLE SPALLE DELLA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE E DEL DIRITTO DI CITTADINANZA: IL CASO DELL'EUROPA PROTESTANTE

## PRIMO OBIETTIVO INTERDISCIPLINARE: Nuove Geografie dell'Europa

Rispetto alla questione della **libertà di pensiero**, come diritto fondamentale e inalienabile che emerge dalla costruzione dell'Europa moderna, **un primo obiettivo generale interdisciplinare** - che chiama in causa più discipline, **filosofia, economia politica, storia** - riguarda la **diretta connessione con la nuova geografia politica ed economica** venuta alla luce dopo le Guerre di religione. Il riferimento va alla Pace di Vestfalia del 1648 considerata un atto determinante per lo sviluppo dello Stato moderno e del diritto internazionale proprio perché alla pace si è arrivati attraverso una serie di negoziati diplomatici.



Si può dire che l'Europa nella seconda metà del Cinquecento si spacchi in due: l'Europa Protestante del Nord, che svilupperà un'economia prevalentemente di tipo capitalistico, e un'Europa Cattolica dell'area mediterranea del Sud, il cui modello economico sarà meno attivo e dinamico, fondato sulla tesaurizzazione (si pensi alla Spagna) e sull'utilizzo completo delle ricchezze.

- ÉTUDE

En ce qui concerne l'Europe protestante, contexte historique dans lequel est née la liberté d'expression, UNE ÉTUDE pourrait concerner la construction des parcours à partir du mot clé BERUF. Un mot qui réunit les concepts de vocation, de foi, de travail et de profession. Le mot est toujours BERUF. La question peut être explorée à travers la reprise des pages les plus significatives du texte de Mario Miegge *Vocation et travail, Labor Et Fides* (2010).

Le mot BERUF se qualifie comme un véritable processus qui conduit à la fois au développement des actions de l'individu et à une éthique qui valorise le sens de la responsabilité individuelle et collective. Une responsabilité qui doit trouver une place dans la représentation politique.



# *EXERCICES*

Plusieurs typologies d'exercices qui concernent les connexions entre la foi, la vocation, le travail et la profession.

Et cela dans la perspective d'un concept économique existentiel très important: celui du réinvestissement.

Réinvestissement dans la foi, en tant qu'individus, réinvestissement des ressources économiques, en tant que sujets sociaux appartenant à une communauté. Un thème, celui du réinvestissement, au centre de l'œuvre de Max Weber *L'Éthique protestante et l'Esprit du capitalisme*.

## **SECONDO OBIETTIVO INTERDISCIPLINARE: L'ETICA E LA COSCIENZA**

L'etica del fare, dell'agire, del trasformare, della “Vita Activa”, ha alla base l'esercizio della coscienza. Non si può parlare di libertà di espressione fuori della “costruzione” della coscienza, centro e fondamento nella società protestante.

Il secondo obiettivo del nostro percorso è quello di far lavorare gli studenti sul tema della coscienza, luogo in cui, nella prospettiva protestante, si consuma l'intimo e irriducibile rapporto con il divino (coscienza come relazione con il divino e con il mondo, ma anche coscienza come rappresentazione di questa relazione attraverso la parola detta e scritta). Ed è attraverso l'esercizio della coscienza (vero motore della storia) che ci si salva sul piano religioso.

Ma al di là dell'esercizio della coscienza, riflessa in opere e azioni sempre rappresentative dell'etica e della responsabilità individuale, ci si salva anche – e questo avrà enormi conseguenze dal punto di vista del genere – attraverso la lettura e la meditazione delle sacre scritture. E ciò vale per gli uomini e per le donne.

Da questo punto di vista, la Riforma ha rappresentato un enorme veicolo di ALFABETIZZAZIONE e di MODERNIZZAZIONE per gli uomini ma anche soprattutto per le donne del Nord Europa. Rimando qui agli studi di Elizabeth L. Eisenstein.

Ma in questa pratica della lettura e della meditazione, non più supportata dalla struttura e dall'appoggio della Chiesa, in questo esercizio della coscienza come dimensione tutta individuale, il soggetto, l'io borghese maschile o femminile, vive e sperimenta un profondo senso di SOLITUDINE (sentimento alla base della società moderna).

Questa prospettiva legata alla solitudine, ai sentimenti e alle emozioni come espressione del sé storicamente determinate apre al rapporto con la Letteratura e con l'Arte.

Ma la solitudine è anche generata dalla perdita nell'immaginario collettivo di tutto un enorme patrimonio di simboli legati alla figura dei Santi e della Vergine che non verranno più rappresentati (e siamo alla fine dell'arte sacra. Nell'arte, all'aureola dei santi si sostituirà la rappresentazione della vita quotidiana. Il percorso va da Rembrandt a Vermeer). Il vuoto avrà conseguenze enormi su vari piani della vita individuale e sociale.



*Donna in azzurro che legge una lettera*  
Johannes Vermeer



*Lezione di anatomia del dottor Tulp,*  
Rembrandt

# IL LUTTO DI FIGURE E SIMBOLI

*Che ne è stato delle donne del Cinquecento protestante tedesco - scriveva Natalie Zemon Davis nel suo bel saggio, "Le culture del popolo" - che hanno visto sparire di colpo tutto un bagaglio di immagini, di simboli, di figure, di icone legato alle sante e alla Vergine Maria? Chi avrebbero invocato nelle doglie del parto le donne votate a Martin Lutero? Un Dio padre che sempre giudica e di cui è sconosciuto il perdono, essendo venuta meno la pratica della confessione auricolare?*

- ÉTUDE:

Des approfondissements peuvent être conduits sur le thème de la perte de symboles dans la société des XVI<sup>e</sup> et XVII<sup>e</sup> siècles en utilisant le texte de Zemon Davis, « Les Cultures du peuple: Rituels, savoirs et résistances au 16<sup>e</sup> siècle ». Du point de vue comparatif, il pourrait être intéressant de faire travailler les élèves sur le sujet de la perte des symboles dans la société contemporaine et, en même temps, sur la naissance de nouveaux symboles - des années 1970 aux dix premières années des années 2000, par exemple.

**E tuttavia questa dimensione della solitudine e della singolarità diventa FONDATIVA DEL DIRITTO DEL SOGGETTO, IN QUANTO ESSERE UNICO E IRRIDUCIBILE, A RAPPRESENTARE E ESSERE RAPPRESENTATO NELLA SCENA POLITICA, DUNQUE, NELLO STATO. SECONDARIAMENTE LA FONDAZIONE RIGUARDA IL DIRITTO DI ESPRESSIONE E DI PAROLA.**

Non a caso questi diritti si sviluppano in una società a impronta protestante. Lo stesso Movimento per il diritto delle donne al voto (diritto al riconoscimento di una soggettività pubblica e politica) nasce e si sviluppa nella società inglese e americana.



*Déclaration de sentiments et Résolutions, adoptées par la Convention sur les droits de la femme à Seneca Falls, 19 au 20 juillet 1848*

**Di grande interesse da questo punto di vista la Dichiarazione dei Sentimenti - alle cui spalle c'è la *Déclaration des droits de la femme et de la citoyenne* di Olympe de Gouges - presentata alla Convenzione di Seneca Falls del 1848, la prima negli Stati Uniti organizzata da donne, tenutasi nell'omonimo città vicina a New York. Si tratta di un documento che è ritenuto il vero e proprio atto di nascita del Movimento Suffragista per l'emancipazione delle donne negli Stati Uniti. È una dichiarazione che tiene conto non solo della scena dei sentimenti, ma anche del corpo come spazio in cui si esercita il controllo, la coercizione, la violenza sociale e fisica dell'uomo sulla donna. **Dunque il diritto si afferma anche a partire da una scena, quella del corpo, apparentemente fuori dalla politica, «impolitica».****

*Elizabeth Cady Stanton (Johnstown (New York), 12 novembre 1815 – New York, 26 ottobre 1902) è stata un'attivista statunitense, abolizionista e figura guida dei primi movimenti femministi per l'emancipazione femminile*

- Grazie all'influenza del padre avvocato iniziò a interessarsi sin da giovane allo stato giuridico delle donne sposate, regolato dalle norme della *Common law*. Negli anni Quaranta dell'Ottocento Stanton entrò in contatto con il movimento abolizionista (organizzazione anti-schiavista), in particolare con la linea politica di William Lloyd Garrison, di cui facevano parte anche Lucretia Mott e le sorelle Angelina e Sarah Grimké.. La partecipazione alle conferenze e il continuo fermento di idee morali e politiche, così come i discorsi sui diritti individuali sulla libertà e sull'uguaglianza, furono un vero e proprio stimolo per la formazione del suo pensiero femminista. La data cruciale per la nascita del movimento americano per i diritti delle donne fu il 1840, anno della World Anti-Slavery Convention tenutasi a Londra, in cui partecipò un gruppo di donne tra le quali Elizabeth Cady Stanton e Lucretia Mott.
- Otto anni dopo, il 19 e 20 luglio 1848, Mott e Stanton decisero di convocare la prima Woman's Rights Convention presso Seneca Falls nello stato di New York. Il documento conclusivo del Congresso, vero e proprio programma per il movimento emancipazionista, fu chiamato **Declaration of Sentiments** e fu redatto da Elizabeth Cady Stanton, Lucretia Mott, Martha Wright e da Mary Ann McClintock.
- Elizabeth Cady Stanton, insieme a Susan B. Anthony, fondò la **National Woman's Suffrage Association** nel 1869 a New York, associazione che promuoveva i diritti delle donne affermando e difendendo la loro piena dignità individuale
- Nel 1880 Elizabeth Cady Stanton, Susan Anthony e Matilda Joslyn Gage decisero di scrivere **l'History of Woman Suffrage**, tre volumi dedicati alla storia del movimento femminista americano e ai traguardi raggiunti nella rivendicazione dei diritti civili, politici ed economici-sociali. Si tratta di un'opera monumentale che analizza dettagliatamente il periodo che va dal 1848 al 1920, anno in cui fu introdotto il Diciannovesimo Emendamento della Costituzione che conferiva il voto federale alle donne.

Tutta questa riflessione confluisce nello studio del testo dal titolo “La solitudine dell’io” di Elisabeth Cady Stanton, suffragista americana, Testo straordinario che si ritrova nel Volume *La Libertà delle donne* di Anna Rossi-Doria (Rosenberg & Sellier, 1990). Si tratta di una petizione che la Cady Stanton ha presentato nel 1892 al Congresso Americano per chiedere il diritto di voto delle donne.

Perché le donne devono votare? dice Elisabeth Cady Stanton, rivolgendosi al Congresso Americano. Le donne devono votare non perché sono uguali, aspetto universalmente riconosciuto e già dato, ma perché sono diverse. E’ in virtù della **categoria della differenza**, che fonda le radici della singolarità e della pluralità degli individui, uomini o donne che siano, che un soggetto non può rappresentare l’altro, un uomo non può rappresentare una donna né davanti all’altare né in Parlamento. Cady Stanton parte da questo nodo della differenza come categoria universale per fondare il valore della soggettività pubblica e politica delle donne. Nulla in questo modo è uguale, tutto è diverso e in virtù di questa posizione, un genere non può rappresentare l’altro e le donne devono poter essere elette e eleggibili. In questo modo esse devono entrare a pieno titolo nella scena della cittadinanza.

**Appello di Elisabeth Cady Stanton al Congresso degli Stati Uniti del 1892 (tratto da Anna Rossi-Doria, *La libertà delle donne*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1990)**

*Per capire quanto sia importante porre ogni anima umana in grado di agire autonomamente, pensate per un momento all'incommensurabile solitudine dell'io. Veniamo al mondo da soli, diversi da tutti quelli che ci hanno preceduto, lo lasciamo da soli, in circostanze peculiari, solo nostre. Non è mai esistito, né mai esisterà in futuro, nessun mortale che sia uguale all'anima che è appena stata gettata nel mare della vita. Non si ripeterà mai più la stessa combinazione di influssi precedenti la nascita, mai più esattamente le stesse condizioni che hanno formato l'infanzia, la giovinezza e l'età adulta di questo singolo individuo. La natura non si ripete mai, e le possibilità di un'anima umana non si ritrovano mai in un'altra. Nessuno ha mai trovato due identici fili d'erba e nessuno troverà mai due esseri umani identici. **Qualsiasi sia il tipo di teoria sulla dipendenza della donna dall'uomo, nei momenti supremi della vita di lei, lui non può portarne il fardello. Sola lei va fino alle porte della morte per dare la vita a ogni uomo che è nato in questo mondo; nessuno può condividere i suoi terrori, nessuno può alleviare i suoi dolori; e se la sua sofferenza è più forte di quel che lei possa sopportare, sola lei va al di là delle porte verso il grande ignoto. Tale è la vita individuale.** Chi vi chiedo, allora, può prendere, può osare prendere su di sé i diritti, i doveri, le responsabilità di un'altra anima umana. Vedendo dunque quali debbano essere le infinite **differenze della natura umana**, possiamo in certa misura valutare l'entità della perdita di una nazione quando una qualsiasi larga parte del popolo non è istruita e non ha rappresentanza nel governo.*

**Chiediamo lo sviluppo completo di ogni individuo, in primo luogo a vantaggio suo e della sua felicità.**

# *EXERCICES*

## Plusieurs typologies:

Quelles sont les racines culturelles de l'appel?

Quel sens le terme «solitude» prend-il dans l'appel?

Pourquoi le fondement de la singularité est-il au centre du droit de vote?

Quelle relation existe-t-il entre le droit de représentation politique et le droit à la liberté d'expression?

Construire un essai bref dans lequel le droit de représentation et d'expression se présente comme le résultat d'une appréciation des différences et des pluralités culturelles.

